

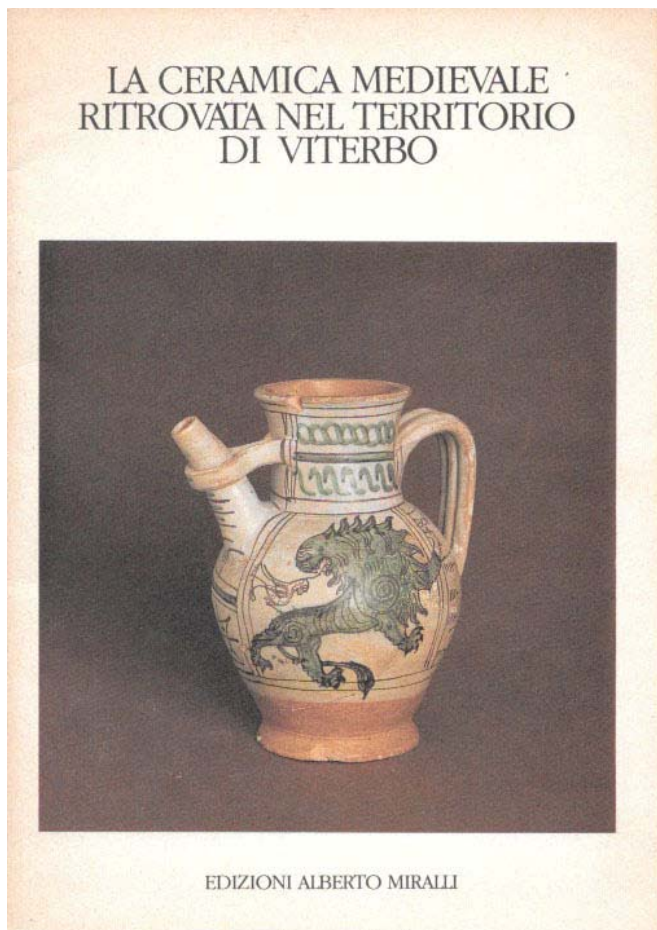
13-ott-84 "La Ceramica Medievale ritrovata nel territorio di Viterbo"-

Esposizione: *Galleria Miralli Portico della Giustizia Viterbo 13 ottobre-31 dicembre 1984*

Catalogo Edizioni Alberto Miralli curato da **Giuliano Allegri Stamperia La Bezuga FI**

Recensioni: *La ceramica moderna: Marzo 1985, Anno VI, N. 52 pg. 15. Articolo di Alberto Miralli*

Alcune immagini del catalogo



Queste brevi note di catalogo anticipano una prossima, più ampia e completa pubblicazione che intendo fare sulla ceramica medievale rinvenuta nel territorio di Viterbo e provincia e della quale espongo in questa mostra alcuni esemplari di particolare significato e bellezza.

Nel volume di prossima pubblicazione i cultori e gli appassionati potranno trovare, insieme ad una più ricca documentazione fotografica, anche adeguate risposte a quei molteplici interrogativi ed alle curiosità di ordine storico e culturale che l'osservazione di questi reperti interessanti un arco di tempo assai vasto certamente solleva e che non potevano essere date in modo esauriente in questa occasione.

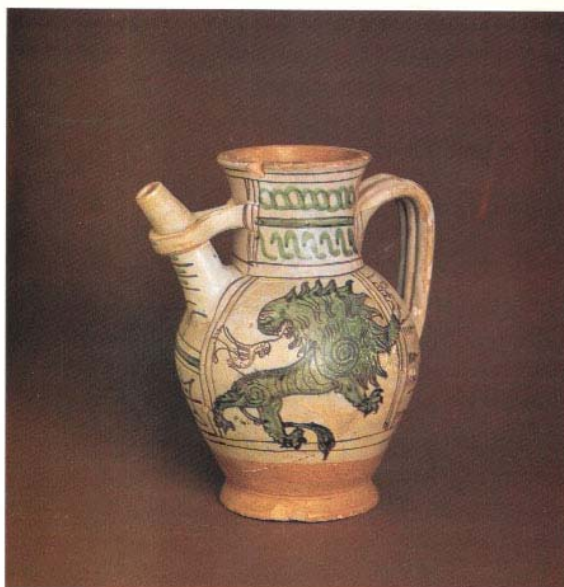
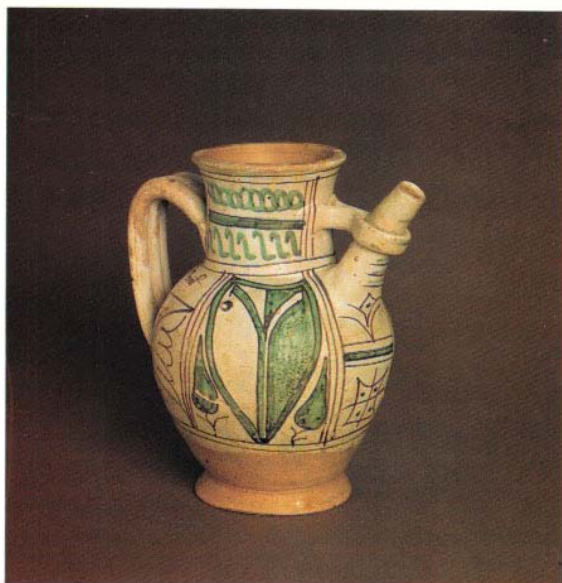
Attraverso l'esame di questi materiali archeologici e delle loro caratteristiche relative sia alla materia ed alla tecnica della lavorazione sia alla forma plastica, alla colorazione ed ai disegni graffiati o dipinti è, infatti, possibile risalire ad avvenimenti circostanziati di importanza storica. L'interpretazione dei segni, delle figure, dei simboli tracciati sui vasi, sulle brocche, sui piatti ha più di una volta rivelato eventi di lotta fra le fazioni cittadine e di vita sociale della città cui le ricerche degli studiosi ancora non erano potute approdare, o ha confermato le scoperte che gli studiosi, basandosi su altri documenti, già avevano fatto e comunicato.

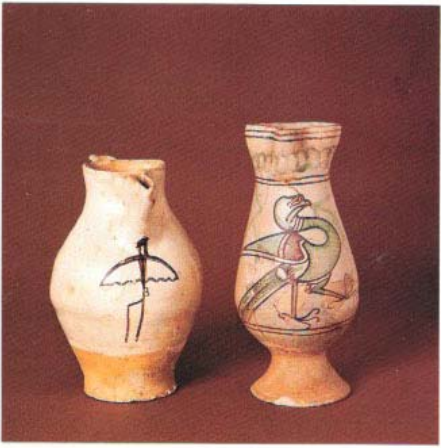
In particolare, la produzione di ceramica, ritrovata, come dicevamo, nel territorio di Viterbo della quale espongo alcuni dei migliori esemplari in questa mostra, coprendo un arco di tempo che va dal XIII al XV secolo, documenta le lotte che durante questo lungo periodo opposero tra loro le fazioni dei guelfi e dei ghibellini per il controllo ed il possesso del territorio.

L'uomo dell'epoca si identifica nei simboli analitici e religiosi: la picca lombarda, il griglio guelfo, fiorentino, angioino, l'aquila imperiale, il leone viterbese, l'agnus dei, il cane che caccia o la lepre cacciata. Sono i simboli animali e floreali delle diverse famiglie e consorterie che si contendevano il possesso di questo o di quel castello a metterci sulla traccia, a documentarci la presenza sul territorio di re, di regine, imperatori, papi e religiosi che in seguito saranno canonizzati, nonché di ambascierie provenienti dalle più lontane regioni d'Italia come quella arrivata con il passaggio di Papa Urbano V per Viterbo proveniente da Avignone.

In questi loro lavori, insomma, i ceramisti dell'epoca hanno rappresentato e iscritto le vicende di cui in un modo o nell'altro sono stati parte, consegnandoci ora una congerie di reperti e di materiali che, pezzo accanto a pezzo, frammento su frammento tende con sempre maggiore organicità a ricostruire davanti ai nostri occhi un panorama perduto di civiltà, soprattutto medievale ma che non di rado si apre alle più popolari manifestazioni artigianali dell'umanesimo e del rinascimento, in una porzione che per essere così ridotta di territorio maggiormente ci stupisce per la sua ricchezza di genti, di fazioni e di eventi storici.

Viterbo, Settembre 1984
Alberto Miralli

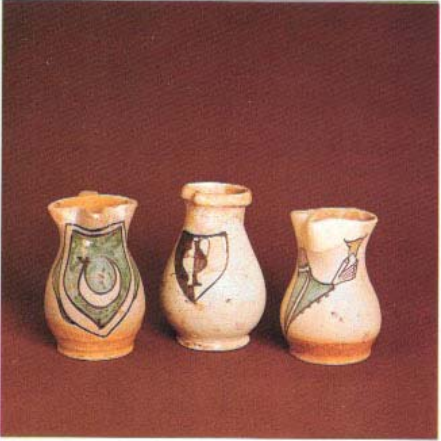




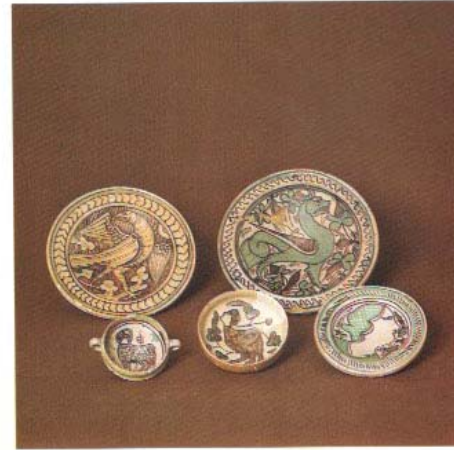
2



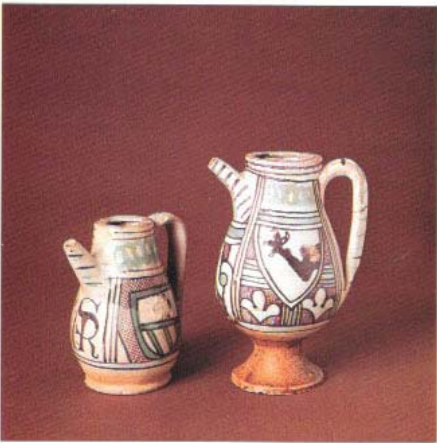
6



3



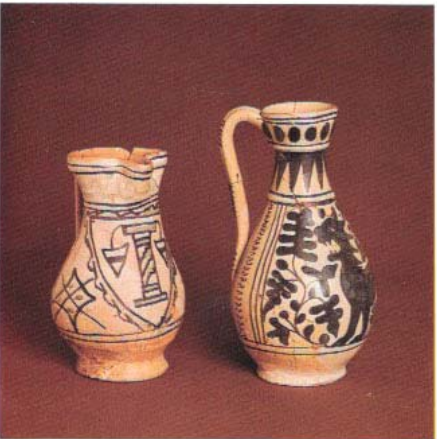
7



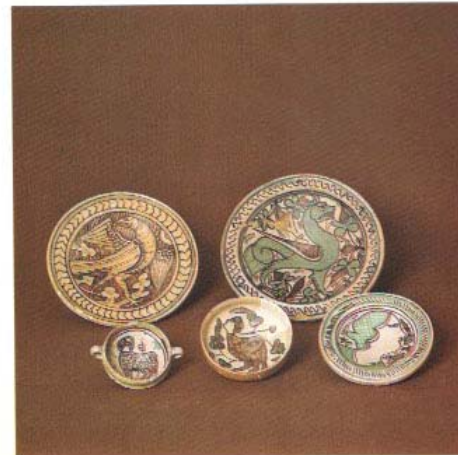
4



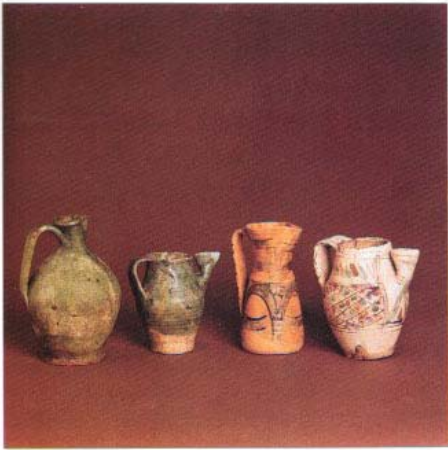
6



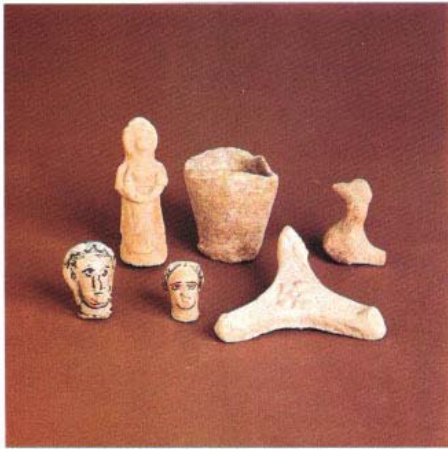
5



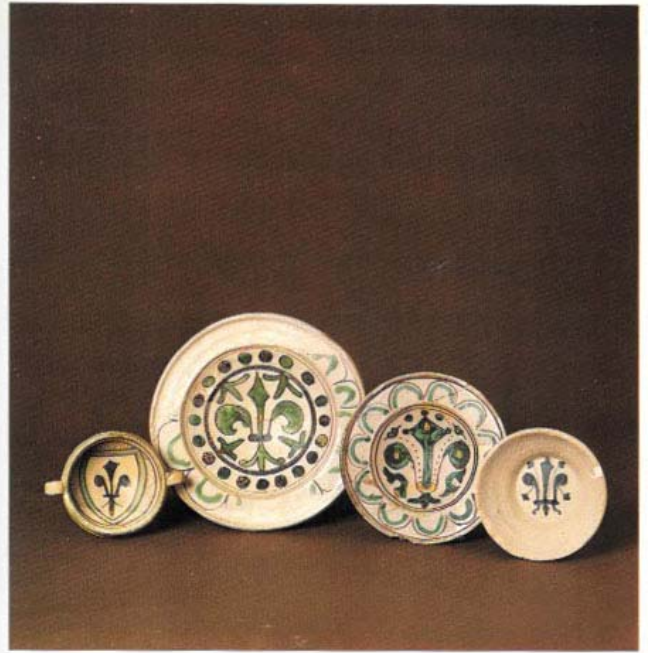
7



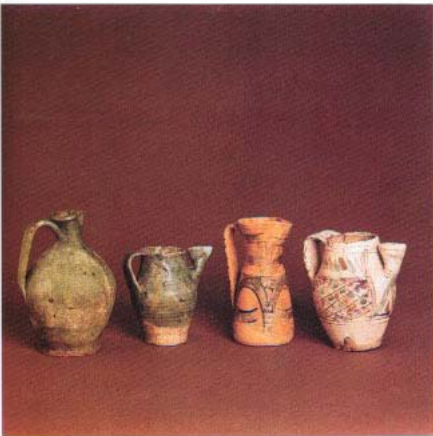
9



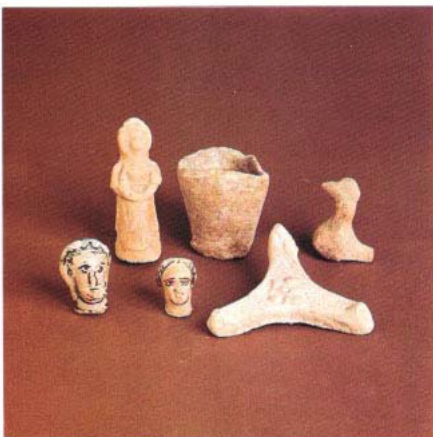
10



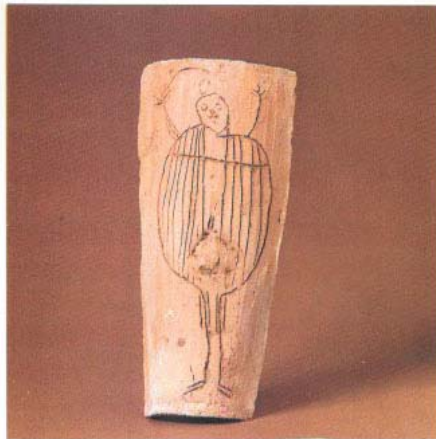
8



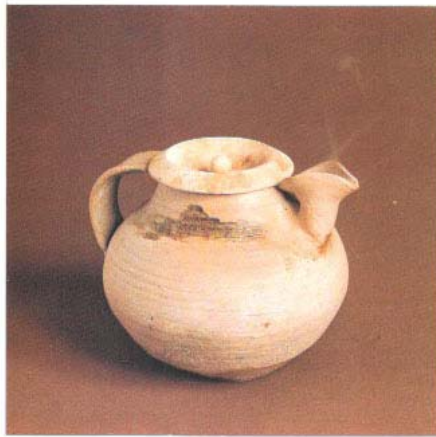
9



10



11



12

Alcune immagini della mostra:



Notizie

Notizie

Notizie

Notizie

A capua dal 4 al 14 novembre 1984
Le ceramiche di Vittorio Rivo

Allestite presso il Museo Provinciale campano per gentile concessione dell'Assessore ai Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Caserta, si è svolta la Mostra dell'Archeoclub Terra di Lavoro di Capua, tenuta dal ceramista prof. Vittorio Rivo, dal 4 novembre al 14 del 1984, con un significativo successo.



Concorso fotografico "La ceramica"

Quando il pieghevole del Concorso fotografico...

GIUSEPPE LUCIETTI

Al posto della "ceramica" serena, chiara e lucente che eravamo abituati ad annoverare nella produzione di Lucietti, troviamo ora nel suo repertorio una casistica più diversificata che comunque propone insistentemente il tema della materia nera e combusta o, all'opposto, bianca ed abbagliante.

Pare quasi che queste opere abbiano superato l'impatto di un cataclisma nucleare e che, dopo il caos distruttivo, vogliano riaffermare i dritti dell'ordine e della disciplina, anzi il loro stesso ordine interiore che è insito nella volontà e coincidente con l'intenzionalità di che le ha pensate e progettate, poiché qualsiasi creatività contiene in sé il germe dell'ordine e della costruzione.

Le forme di Lucietti, nere come il fumo di un fuoco che ha arso o abbaglianti come la luce dell'esplosione, sembrano uscire incendiati dalle catastrofi, oppure sembra che dopo le catastrofi, abbiano ricominciato il cammino della disciplina formale.

Dietro di esse la memoria della distruzione viene riscattata e sublimata dalla tecnica: il foglio di carta leggera che ha lasciato solo la sua impronta o la sua filigrana, l'ordito di lana con la sua primordiale trama, la paglia con le sue schegge tenere e inoffensive, i trucioli da imballo con il loro casco. Ricordi di sassi come di conchiglie hanno a loro volta, come nel mondo dei fossili e dopo ere geologiche durante pochi minuti, lasciato nelle materie di Lucietti (dentro il ventre ardente e combusto di un fomo fulminante) la traccia della loro presenza a completare un quadro formale ristretto ed intenso.

Attraverso l'esame di questi materiali archeologici e delle loro caratteristiche relative sia alla materia ed alla tecnica della lavorazione sia alla forma plastica, alla colorazione ed ai disegni graffi o dipinti e, infatti, possibile risalire ad avvenimenti circostanziati di importanza storica. L'interpretazione dei segni, delle figure, dei simboli tracciati sui vasi, sulle brocche, sui piatti ha più di una volta rivelato eventi di lotta fra le fazioni cittadine e di vita sociale della città cui le ricerche degli studiosi ancora non erano potute approdare, o ha confermato le scoperte che gli studiosi, basandosi su altri documenti, già avevano fatto e comunicato.

In particolare, la produzione di ceramica, ritrovata, come dicevamo, nel territorio di Vi-

terbo della quale espongono alcuni dei migliori esemplari in questa mostra, coprendo un arco di tempo che va dal XIII al XV secolo, documenta le lotte che durante questo lungo periodo opposero tra loro le fazioni dei guelfi e dei ghibellini per il controllo ed il possesso del territorio.

L'uomo dell'epoca si identifica nei simboli araldici e religiosi: la pica lombarda, il giglio guelfo, fiorentino, angioino, l'aquila imperiale, il leone viterbese, l'agnus dei, il cane che caccia o la lepre cacciata. Sono i simboli animali e floreali delle diverse famiglie e consorterie che si contendevano il possesso di questo o di quel castello a metterci sulla traccia, a documentarci la presenza sul territorio di re, di regine, imperatori, papi e religiosi che in seguito saranno canonizzati, nonché di ambascierie provenienti dalle più lontane regioni d'Italia come quella arrivata con il passaggio di Papa Urbano V per Viterbo proveniente da Avignone.

In questi loro lavori, insomma, i ceramisti dell'epoca hanno rappresentato e iscritto le vicende di cui in un modo o nell'altro sono stati parte, consegnandoci ora una congerie di reperti e di materiali che, pezzo accanto a pezzo, frammento su frammento tende con sempre maggiore organicità a ricostruire davanti ai nostri occhi un panorama perduto di civiltà, soprattutto medievale ma che non di rado si apre alle più popolari manifestazioni artigianali dell'umanesimo e del rinascimento, in una porzione che per essere così ridotta di territorio maggiormente ci stupisce per la sua ricchezza di genti, di fazioni e di eventi storici.



Fernando Rigon Tazza, piatti e ciotola con gigli guelfi e fiorentini.

Viterbo, Settembre 1984
 Alberto Miralli

via Riccoboli 7 50122 Firenze, in collaborazione con il Gruppo Fotografico "Il Cupolone", giunte in redazione avemmo un moto di rammarco perché avevamo già iniziato il lavoro del n. 1/2 - gennaio/febbraio 1985 ed era urgente "buttarsi" sul lavoro del numero di marzo. E così - galeotte le ferie invernali - abbiamo fatto, ma difficilmente riuscimmo a fare uscire la rivista con un anticipo che permetta ai concorrenti di partecipare.

Abbiamo provveduto a distribuire a ceramisti o cultori di ceramica, sia in originale che in fotocopia, i pieghevoli giunti, ma ripetiamo con poche speranze.

Ci auguriamo comunque che in Concorso riscuota un buon successo disposti a pubblicare i nomi dei vincitori - nomi e lavori - su "La Ceramica Moderna" e che sia possibile bandire un nuovo concorso per l'anno prossimo e che noi di C.M. si possa avere il tempo utile per pubblicare il bando e fare partecipare molti dei ceramisti che ci leggono mensilmente.

13 ottobre • 31 dicembre 1984
La ceramica medievale ritrovata nel territorio di Viterbo

Queste brevi note di catalogo anticipano una prossima, più ampia e completa pubblicazione che intendo fare sulla ceramica medievale rinvenuta nel territorio di Viterbo e provincia e della quale espongo in questa mostra alcuni esemplari di particolare significato e bellezza.

Nel volume di prossima pubblicazione i cultori e gli appassionati potranno trovare, insieme ad una più ricca documentazione fotografica, anche adeguate risposte a quei molteplici interrogativi ed alle curiosità di ordine storico e culturale che l'osservazione di questi reperti interessanti un arco di tempo assai vasto certamente solleva e che non potevano essere date in modo esauriente in questa occasione.



Boccale con stemma Bisenzio ritrovato a Tuscania (Orvieto, 1329 circa).



COLOROBRIA

Cav. G. Bitossi & Figli / S.p.A.
 50056 Montelupo Fiorentino / Firenze / Italia
 Tel. 0571/51491 (5 linee) - Telex 58388 Colorobb

**smalti, colori, fritte,
 pigmenti
 e impasti per ceramica;
 oro, platino e lustri per ceramica,
 porcellana e
 vetro.**